Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 15 novembre 1880. Num. 47

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell' istituzione Chi non fa parte della Società può tuttavia riceve1e franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

APPUNTI DI VITICOLTURA (1)

III.

In questi ultimi anni la coltura dei foraggi ha preso un largo sviluppo, e qui sta una delle principali ragioni del poco reddito che attualmente caviamo dalle nostre viti.

I prati da vicenda sono la coltura meno consociabile alla vite. Anche quando si lasciano libere due *colmiere* per ogni lato del filare, (ciò che non si fa quasi mai) è enorme la sottrazione di materiali indispensabili alla vite che si appropriano questi foraggi. Quando poi viene il momento di *romperli*, moltissime radici che avevano potuto formarsi ed ingrossare ad una profondità accessibile all' aratro, vengono malamente lacerate e divelte; di più la vegetazione erbacea, coprendo la superficie, la mantiene più umida e meno riscaldabile di quello che potrebbero influire altre colture.

Tra i foraggi quello che ben a ragione viene da tutti più stimato e che si cerca perciò di diffondere sempre più, è la medica. Ma, per nostra disgrazia, è questa la pianta che più di tutte le altre *erbe* danneggia la vite. La danneggia, in primo luogo, perchè impoverisce il terreno principalmente delle tre sostanze (calce, potassa, acido fosforico) che in maggior copia occorrono anche alla vite. Eppoi la medica è il foraggio che più a lungo permane sullo stesso spazio, e quindi i suoi danni si moltiplicano per quattro, cinque e più annate. Il suo portamento poi è tale che colle lunghe radici va a sfruttare il terreno precisamente in queglistrati ove dovrebbero nutrirsi quelle della vite. Aggiungete a questi danni speciali quelli dell' ombra e della umidità del terreno, comuni anche agli altri foraggi, e potrete facilmente spiegarvi come, a misura che si estende in un paese l'uso dei medicai, decadano prontamente le viti.

Per queste ragioni la coltura della medica in mezzo ai filari è assolutamente incompatibile.

E come non vuole la compagnia di altre colture, così la vite non ama di esser sostenuta da alberi vivi. I robusti aceri, olmi, frassini... sostenenti il flessuoso albero di Bacco, che così bene si prestano alle allegorie dei poeti, non possono godere le simpatie degli agronomi: quelli sono mariti tutt'altro che amorosi, i quali rubano alla debole sposa nel terreno l'alimento, nell'aria la luce ed il calore.

Solamente in quei luoghi ove per condizioni di terreno e di clima le viti si dovessero allevar molto alte, e i grossi pali di sostegno fossero molto costosi, può esser convenieute tenerle sopra gli alberi vivi. Tuttavia anche in tal caso credo non sarebbe mai consigliabile mettere tanti vivi come generalmente si usa: un albero fruttifero rigoglioso (susino, ciliegio, ecc.) p. e. ogni otto o dieci metri, e nell' intermezzo dei pali di basso costo, legati da tre o più fili di ferro in senso longitudinale al filare, possono generalmente sostituire il numero esorbitante di vivi coi quali imboschiamo le nostre vigne. Anche in tal modo si avrà un danno dal sostegno vivo, ma più ristretto, ed in gran parte compensato dalla minore spesa di palatura: la questione sarà sempre di trovare non già il sistema che fa spendere di meno, ma quello che fa guadagnare di più.

Siamo dunque intesi: vigna esclusiva ed allevamento sul secco, od almeno preponderanza di questo mezzo di sostegno.

La distanza fra le linee dipende e dall'altezza alla quale intendesi portare la vite, e dal metodo di lavorazione che si vuole seguire.

(1) Vedi *Bullettino* n. 40 e 43.

Alleveremo alto o basso?

Bisogna prima di tutto intenderci sul valore di queste parole: io chiamerei allevamento *basso* quello nel quale la *testata* (punto di legatura dei tralci fruttiferi) della vite è al più a 50 centimetri da terra — *medio* quello da 0,50 ad 1 metro — *alto* quello che supera quest'ultima misura.

Allevando basso, le viti si mettono presto a fruttificare, danno uve che antecipano la maturanza e più zuccherine. Ma a questo sistemo non si prestano tutte le varietà, e nei climi e nei terreni umidi la vite tenuta bassa disperde facilmente i grappoli a primavera e li marcisce in autunno quando matura.

Nei paesi soggetti a brine, queste colpiscono di preferenza le piante basse mentre non di rado lasciano illese le altre.

Di più, la vite bassa fruttifica è vero più presto, ma dà minore abbondanza e dura di meno di quella alta.

Dunque alla domanda: alleveremo alto o basso? si devono far precedere queste altre: Il nostro clima è umido od asciutto in primavera ed in autunno? Vi succedono facilmente delle brinate? Il terreno è desso prontamente asciugabile, ovvero trattiene a lungo l'umidità? Vi sono nel sito delle varietà (nostrane o straniere non importa) di sicura riuscita che si prestino alla coltura bassa?

Voi lo vedete, sono tutte questioni a cui si può rispondere variamente anche nello stesso paese. E la stessa pratica delle regioni più viticole ci insegna, che nei luoghi ove sono frequenti le piogge e temibili le brine, ove si ha che fare con terreni umidi o molto argillosi si cerca di allontanare da terra i tralci fruttiferi. In climi e terreni asciutti, ed ove non sieno molto facili le brine, si preferiscono le varietà adatte ad un allevamento basso.

Tenendo poco distanti da terra le viti, occorrono dei sostegni di poco prezzo, e tutti i lavori che si devono fare intorno ad esse riescono facili, spediti, e per conseguenza meno costosi.

Ma a noi, nella gran maggioranza dei siti del piano, credo che non ci convenga allevare bassa la vite. Abbiamo un clima troppo umido a primavera, abbiamo terreni poco asciugabili, abbiamo generalmente delle varietà rustiche sì, ma vigorose e che richiedono sfogo di vegetazione se si vuole cavarne un prodotto abbondante. L'allevamento basso o medio conviene certamente in molti luoghi dei nostri colli dove sono anche facili ad ottenersi migliori qualità.

Avverto ancora, giacchè sono stato qualche volta frainteso, che, parlando di allevamento alto, non intendo di approvare il vecchio sistema dei filari con fasci di viti accanto agli alberi viventi. Nè vorrei che l'elevazione da terra fosse mai superiore al metro e mezzo: se a tale altezza la vite non trova condizioni favorevoli, ben difficilmente le troverà più in alto. Ed in ogni caso bisogna elevarsi da terra il meno che sia possibile compatibilmente colla più sicura riuscita.

Nelle attuali circostanze vi sono altri fatti dei quali conviene tener calcolo prima di decidere il sistema di allevamento della vite. Voi sapete che ci si minaccia una vicina invasione di fillossera, e questo insetto attacca, è vero, indifferentemente le viti alte e quelle basse; ma, a parità d'altre circostanze, fa più prontamente perire le basse perchè riescono meno vigorose. "Più la vite si avvicina alla sua naturale arborescenza, dice il Guyot, più ella è vigorosa e fertile, domanda meno cure, ingrossa molto, e vive più lungamente „. Certo non bisogna esagerare per questo e lasciar crescere a volontà una pianta che potrà, è vero, coprire colla sua chioma parecchie centinaia di metri quadrati, e dare più di un ettolitro di vino. Ma per giungere a questo, richiederebbe sostegni costosi o soverchiamente ombreggianti, farebbe attendere molto i suoi frutti e li darebbe poi scadenti in qualità.

Per averne i maggiori compensi, bisogna opporsi alla troppo rigogliosa vegetazione di questa pianta, per forzarla a dare più presto e migliori uve, bisogna dirigere e dominare le sue naturali tendenze senza completamente avversarle. Certo, allevando alto avremo piante più forti e più resistenti alle malattie ed ai parassiti che possono attaccarle.

Credo che nelle presenti circostanze ci convenga scegliere fra questi due estremi a seconda delle condizioni locali: O vigna molto bassa e fitta, o vigna alta a filari ed a ceppi distanti.

Verrà la fillossera?

Se avremo vigna bassa, soffrirà tosto,

ma non ci importerà molto a spiantarla, perchè ci avrà costato pochissimo l'impianto (può bastare un semplice lavoro di aratro e sottosuolo); il terreno si mette tosto ad altra coltura e lo si lascia senza viti finchè è completamente disinfettato, poi si ritorna a piantarlo: sarebbe vigna in rotazione, quasi come un medicaio.

Abbiamo vigna alta? Avremo speso maggiormente per l'impianto e per l'allevamento, ma durerà assai più anche col parassita. (1) Intanto ne godremo i frutti e potremo pensare al ripiego più economico da adottarsi.

Con simili previsioni, la vigna bassa è certo la più consigliabile, purchè essa riesca produttiva nella propria località. Io mi sono fatto intendere più volte di preferire al piano l'allevamento alto, unicamente perchè so che da noi sono rari i siti ove riesca la vigna bassa nello stretto senso della parola.

Aggiungo ancora che i sistemi bassi si prestano poco all'impiego della mano d'opera di cui dobbiamo servirci. Qui ci vuole molta intelligenza, ci vuole, direi quasi, molta affezione alla vite, per saper bene curarla. L'allevamento alto, invece, si scosta assai meno dalle consuetudini, anzi qua e là si possono mantenere, con leggere modificazioni, vecchi sistemi finora adottati nei giardini, negli orti e nelle sempre meglio accarezzate *braide di casa*.

Proseguirò un'altra volta questi modestissimi appunti.

F. VIGLIETTO.

(1) In qualche sito, viti alte e vigorose, durarono fino otto anni dopo l'attacco della fillossera prima di manifestare alcun segno di deperimento.

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE

Pochi sono stati, nel mese di settembre ultimo scorso, gli emigrati friulani per l'America meridionale.

Del distretto di Udine i partiti furono 2: 1 domestico di Campoformido e 1 villico di Codroipo.

Del distretto di Pordenone gli emigrati furono 11: 1 falegname, 1 canepino, 1 fabbro ferraio e 1 villico di S. Vito al Tagliamento; 1 scrittore avventizio di Pordenone e una famiglia villica di Valvasone, di 6 persone.

Il distretto di Tolmezzo ha dato, nel detto mese, all'emigrazione un contingente di soli 5 individui: una intera famiglia agricola di Forni di Sotto.

Più forte è stata l'emigrazione nel successivo mese di ottobre. Difatti dal distretto di Pordenone, in quel mese, partirono per l'America ben 97 persone, quasi tutti agricoltori, e cioè: 56 di San Vito al Tagliamento, 25 di Zoppola, 8 di Sesto al Reghena, 5 di Arzene, 2 di Casarsa della Delizia, 1 di Cordovado.

Dal distretto di Cividale gli emigrati furono 8: una famiglia intera d'un fabbro ferraio del capoluogo.

Dai distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine partirono 5 persone, e cioè 4 agricoltori di Colloredo di Prato e 1 mugnajo di Pozzuolo.

Nel distretto di Gemona si ebbero 4 emigrati: 2 muratori e 2 villiche di Bordano.

Finalmente il distretto di Spilimbergo diede un solo emigrante nella persona d'un industriante di S. Giorgio della Richinvelda.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 45.)

Rhamnus Cathartica L. Spino merlo, fr. *Spin neri.* — Se le capre ingeriscono le foglie, danno latte purgativo. Se i tordi mangiano le bacche di questa pianta, le carni loro riescono purgative.

Rhinanthus major Ehrh. Rinantacee. — Il latte delle vacche che si cibano è di color cilestrino. Cattiva foraggera.

— *minor* Ehrh. Corona di Re. — Dà fieno secco, duro, rifiutato.

Rhizoctonia Medicaginis Rizzotono. — Crittogama che si attacca alla radice dell' erba medica e con questa può essere ingerita; sospetta.

Rhododendron hirsutum L. Ericinee. Rododendro, fr. *Grignòn*, *Male jerbe.* — I fiori per le api.

Rhus Cotinus L. Terebintacee. Cotino, fr. *Sgodin.* — Tutti i Rhus sono dannosi per le api.

— *Toxicodendrum* L. Albero della morte. Velenosa anche per i suoi effluvi.

Rhynchospora alba Vahl. Ciperacee. — Cattiva foraggera.

Ricinus communis L. Euforbiacee. Ricino, fr. *Rizino.* — I semi se sono ingeriti producono disturbi gastrici.

Robinia Psudacacia Papilionacee. Acacia. Le foglie, al principio dell'essicamento, convengono a tutti gli animali; i fiori per le api.

Rosa sempervirens L. Rosacee. Rosa. — I fiori ricercati dalle api; le foglie per capre e pecore.

Rosmarinus officinalis L. Labiate. Ramerino, fr. *Rosmarin.* — Qualche gambo di ramerino nel fieno poco aromatico. Sui fiori accorrono le api.

Rubia peregrina L. Stellate. — Cattiva pratense.

— *tinctorum* L. Rubbia dei tintori, fr. *Çhandelute grande.* — Il latte delle vacche che si cibano di questa pianta si fa di colore rosso. Anche le ossa degli animali che si cibano assumono colorito roseo.

Rubus laesius L. Rosacee. Rovo di fior bianco, fr. *More mulinarie.* — Gradito pasto alle capre.

— *fruticosus* L. Mora prugnola, fr. *Barazz di moris.* — Le foglie ed anche le frutta, in tempo di carestia di foraggio, si possono somministrare agli ovini.

— *Idaeus* L. Lampone, fr. *Fràmbue, Mujeè, Sdròghe.* — Le frutta agli ovini.

— *saxatilis* L. Roccomole, fr. *Stanciche.* — Per ingrassare gli agnelli.

Rumes acetosa L. Acetosa. Erba brusca, fr. *Pan e vin, Pan cuc.* — Eccita l'appetito, ricercatissima verde.

— *Acetosella* L. Erba brusca, fr. *Asedule di prad.* — Quale condimento si usi senza tema che induca avvelenamento.

— *alpinus* L. Rabarbaro bastardo, fr. *Lavazz di mont.* — Si conserva, misto a sale, in tinozzi per darsi ai maiali da ingrasso nell'inverno.

— *aquaticus* L. Tabacco di palude, fr. *Lavazutt.* — Secco è duro, piccante.

— *crispus* L. Romice. — Giovane. piace.

— *montanus* Desf. o arilifolius All. — Verde è appetita, secca si rifiuta.

— *multifidus* L. Discreta foraggera fresca.

— *nemolapathum* Ehrh. o conglomeratus Murr. — Fresca conviene.

— *obtusifolius* L. o acutus L. — Verde, gradita; secca rifiutasi.

— *pratensis* Mert. Koch. — Conviene per pascolo; non in fieno.

— *scutatus* L. Acetosa romana, fr. *Asedule di clap.* — Ricercata al pascolo; favorisce l'ingrassamento delle pecore.

Quercus Cerris L. Cerro. Ghianda amara, fr. *Muèdul.* — In tempo di carestia le foglie pel bestiame. Non gradite le ghiande.

— *Ilex.* Leccio, fr. *Elis.* — Ricercate le foglie per solipedi e ruminanti.

— *pubescens* Wild. Quercia molle, fr. *Cervatt.* — Tanto le foglie quanto le ghiande convengono al bestiame. Vengono rifiutate le foglie di quercia troppo vecchia. I caprini mangiano anche i giovani getti con danno della selvicoltura.

— *Robur* Wild. o sessiflora Sm. Quercia. Rovere, fr. *Roul.* — Per l'inverno convengono le foglie raccolte in agosto o settembre, allo scopo di alimentare gli ovini. Se le foglie sono verdi temesi producano l'ematuria. Utilissime poi sono le ghiande fresche, secche, scorticate, torrefate, germogliate, schiacciate, polverizzate ecc. In eccessiva quantità producono disturbi gastrici. Per i cavalli, fino a certo punto, possono sostituire l'avena; i bovini da ingrasso e da lavoro trovano questo alimento conveniente; piace agli ovini assaissimo, così agli uccelli. Per eccellenza poi conviene la ghianda al maiale, aquistando le carni sapore e finezza; il lardo consistenza e facilità a conservarsi.

Sagina procumbens L. Alsinee. — Poco saporita.

Sagittaria sagittifolia L. Alismacee. Erba saetta. — Riguardasi quale pianta sospetta. Il caule dolce si mangia dal cavallo e dal porco. Quest'ultimo gradisce anche le foglie.

Salicornia fruticosa L. Chenopodiee. Salicornia frutescente. — Foraggio ingrassante.

— *herbacea* L. Salicornia erbace. — Mescolata al fieno piace.

Salix alba L. Salicinee. Salcio bianco, fr. *Molècc, Salgàr.* — I giovani germogli e le foglie riescono graditi. Indicatissimo per ovini e conigli. Anche la corteccia si può utilizzare per l'alimento del bestiame; per le lattanti non si usi, comunicando al latte sapore disaggradevole.

— *amygdalina* L. Salcio duro, fr. *Vençhar.* — In piccola quantità si gradiscono le foglie.

— *babylonica* L. Salice piangente. — Ai lanuti convengono le foglie.

— *caprea* L. Salice di larga foglia, fr. *Giatul.* — Avidamente pascolata dalle capre. I cavalli pure la gradiscono.

Salvia Glutinosa L. Labiate. — Per il suo odore forte non ricercata dal bestiame.

— *officinalis* L. Salvia, fr. *Salvie;* la varietà serrata crispa in fr. *Salvie rizze;* la minor in fr. *Salvie a fueis strettis.* — Condimento che favorisce la digestione, da porsi nelle aque di lavatura per maiali.

— *pratensis* L. Salvia Cravera, fr. *Salvie salvadie.* — Capre e pecore mangiano con piacere questa pianta aromatica e tonica.

Sambucus Ebulus L. Caprifoliacee. Ebbio, fr. *Jeul, Gneul.* — Pel suo odore rifiutato dagli erbivori. Le foglie si usano per tenere lontane le mosche dalle stalle.

— *nigra* L. Sambuco, fr. *Savùt.* — Le capre che mangiano i virgulti hanno il latte amaro.

Samolus Valerandi L. Primulacee. Lino di aqua. — Il cavallo solo mangia le foglie.

Sanguisorba officinalis L. Sanguisorbee. Pimpinella grande. — Favorisce la secrezione lattea. Conviene per pascolo.

Sanicula europaea L. Ombrellifere. Erba fragolina. — Di raro appetita dagli ovini. Si dà empiricamente alle vacche per favorire l'espulsione della placenta dopo il parto.

(Continua.)

IL RISCATTO DEI BENI ESPROPRIATI

Riferiscono i giornali che fra gli studi, dei quali si occupa l'on. Ministro delle finanze, ve n'è uno volto a porre un riparo al grave inconveniente che minaccia la esistenza delle piccole proprietà fondiarie, le quali in grande numero sono poste in vendita per la morosità dei proprietari nel pagamento delle imposte.

Intanto l'on. Magliani ha dato gli ordini opportuni ai suoi subalterni perchè usino tutte le facilitazioni, compatibili con le leggi vigenti, per agevolare il riscatto delle piccole proprietà già vendute.

Il Ministero, dunque, ha determinato che le retrocessioni dei beni devoluti al demanio per titolo di imposta, qualunque sia l'importo del relativo prezzo, potranno essere accordate agli espropriati, od alle persone che avevano, e non esercitarono in tempo, il diritto al riscatto loro spettante, verso il rimborso delle somme costituenti il detto prezzo, da ripartirsi tale rimborso, per maggiore facilitazione a favore di chi ne farà istanza, in rate annuali. I contratti di retrocessione dei detti immobili saranno considerati come interessanti esclusivamente lo Stato, limitatamente però a quelli che verranno regolarmente stipulati *nel corso di quest'anno* e non mai oltre il 31 dicembre 1880, e per la retrocessione d'immobili per un prezzo non eccedente le lire 500.

Questi contratti saranno in conseguenza registrati gratuitamente, estesi su carta libera, e ritenuti esenti dalle tasse sulle concessioni governative: e le iscrizioni ipotecarie, da assumersi a garanzia dei residui prezzi, saranno solo soggette al pagamento, da parte dei compratori, degli emolumenti dovuti ai Conservatori.

Sebbene ai concessionarii incomba per legge l'obbligo di procedere, entro un perentorio termine, alla voltura catastale al loro nome dei beni riacquistati, tuttavia per agevolare, per quanto è possibile, ai concessionari stessi il sollecito e regolare eseguimento delle accennate volture, potranno essere ammessi a richiedere all'uopo l'opera gratuita dei Ricevitori demaniali, rimanendo però, ben inteso, a carico dei richiedenti le tasse dovute per siffatte volture, dal cui pagamento non è in facoltà dell'amministrazione di esonerarli.

IL RIMBOSCHIMENTO DEI TERRENI INCOLTI

Il Consiglio forestale ha presentato al Ministero d'agricoltura le seguenti proposte:

1. Che trattandosi di terreni incolti di proprietà patrimoniale dei comuni o di altro qualsiasi corpo morale, i quali trovinsi sottoposti al vincolo forestale, il concorso pecuniario del Ministero per l'imboschimento possa essere portato fino a due quinti della spesa, ben inteso però che in caso di vendita del terreno a privato proprietario abbia a cessare il concorso pecuniario del Ministero;

2. Che trattandosi di terreni incolti di proprietà privata, il concorso del Ministero abbia a limitarsi alla somministrazione gratuita di semi e piante occorrevoli a norma del progetto, ed all'opera gratuita degli ufficiali forestali, per la compilazione del progetto, da farsi possibilmente in occasione delle girate annuali, e nella direzione dei lavori anche gratuitamente, sempre che non abbiano a trasferirsi a distanze maggiori di due chilometri, ed a pernottare fuori di residenza;

3. Che in caso di semplice richiesta di semi e piante, senza preventivo progetto e stima dei lavori, sia opportuno di chiedere prima, con apposito modulo a stampa da trasmettersi al richiedente, le necessarie notizie della località da seminare od impiantare;

4. Che per ottenere il concorso del Ministero in danaro, oppure mediante la somministrazione dei semi e piante, nei casi di cui ai numeri 1 e 2, abbiasi a sottoporre all'approvazione del Ministero il progetto dei lavori di rimboscamento che vogliönsi intraprendere, e sia in facoltà del Ministero stesso di stabilire, d'accordo col proprietario, il governo del nuovo bosco, secondo le esigenze della località, ad alto fusto, a ceduo, oppure a ceduo composto, e ciò mediante atto di sottomissione da stipularsi innanzi la Prefettura od altro uffizio per maggior comodo dell'interessato, in originale e in copia (questa su carta semplice), il quale atto verrà pure registrato a spese del proprietario;

5. Che di quanto precede si dia comunicazione a tutti i comitati forestali delle provincie, affinchè serva loro di regola, facendo notare, specialmente a quelli delle provincie in cui preesistevano comitati speciali pei rimboscamenti, che, mentre si raccomanda loro di adottare, d'ora innanzi, le norme che il Ministero ha stabilito, deve rimanere inalterata la misura del concorso fissato in addietro per quei rimboscamenti che sono già stati iniziati e che debbonsi condurre a termine.

Il Ministero ha accolto e renderà esecutive le anzidette proposte del Consiglio forestale.

Il Ministero, inoltre, portò a conoscenza dei corpi morali e dei particolari, che continuando nel proposito di promuovere ed aiutare, per quanto più è possibile, i rimboscamenti, avrebbe concesso gratuitamente le piantine disponibili nei semenzai dei boschi demaniali inalienabili, come aveva principiato a fare.

RASSEGNA CAMPESTRE

I mercati del S. Martino sono stati favoriti dal tempo, se non nella vigilia, nel giorno titolare, e come si ebbe la fortuna qui, spero che si saranno fatti affari anche a Cividale e a La-

tisana e con prezzi abbastanza sostenuti nei bovini e sostenutissimi nei maiali da ingrasso e già pronti pel macello. Male per quelle famiglie di contadini che non ebbero cura di acquistarsi nella scorsa primavera il loro porcelletto da latte, per tirarlo su lungo l'estate con le verdure dei campi e dell'orto e con poca crusca. Lo avrebbero adesso, come già molti lo hanno, disposto all'ingrassamento cogli scarti del granoturco, coi molti pannocchietti di cinquantino rimasti immaturi e colle saggine riuscite quest'anno meglio del solito, tutti generi che altrimenti non si venderebbero che a basso prezzo. È vero che chi non ha majali, può adoperare questi grani scadenti nell'allevamento del vitellame e nell'ingrassamento di buoi, stantechè se si ha la stalla ben fornita e ben tenuta, col vendere qualche manzetto si può provvedere a molti bisogni ed anche comprare il majale bello e grasso.

Anche il pollaio ben fornito va diventando un ramo interessante dell'agricola industria, poichè non solo si vende bene qualunque capo della famiglia gallinacea, ma perfino le ova si vendono a doppio prezzo di quello che valevano qualche anno fa. È vero che un bel cortile di pollame consuma molto e non si mantiene colle sole erbe e i semi perduti e i vermi del letamajo (cosa che converebbe impedire): occorre anche del grano; ma il pollame è fra gli animali domestici il meno schizzinoso e mangia anche i rifiuti degli altri animali.

Ho veduto però qualche massaia, per aver ova anche in questa stagione, alimentare le galline coll'avena. Si suggeriscono a questo effetto anche i semi di ortica che converrebbe raccogliere a tempo opportuno, e la semente di canape, se non costasse troppo. Buonissima per l'allevamento e l'ingrasso di tutti gli animali domestici è anche la mistura (trabache), in grano, franta o macinata, che io ho suggerito tante volte come foraggio verde per la primavera. Può dunque servire a due scopi egualmente utili, se, seminandone un campo o due, si sfalcia in erba una metà, e si riserva l'altra per racoglierne i grani, dopo dei quali si può avere anche il cinquantino.

Nelle annate che corrono scarse, in modo che per un raccolto che riesce ve n'ha vari altri che mancano, sarebbe necessario che fra i tanti campi dedicati al granoturco, si facesse posto anche ai vari prodotti di seconda categoria che posson servire a tante altre piccole industrie con cui ai contadini sarebbe dato utilizzare con grande vantaggio gli ozj invernali.

Se si estendesse, per esempio, la coltivazione delle saggine, *Holcus sorghum* (soross di scovis, soros di scoi) potrebbe ogni famiglia di contadini occupare uno o più individui nelle lunghe notti d'inverno a fare granate, spazzole e granatini, senza temere di non averne esito ed a prezzo rimuneratore, essendo questo un genere di molto consumo, non solo per l'interno, ma anche per l'esportazione.

Vi sono a Venezia ed a Trieste fabbricatori di granate che le legano con molta maestria e ne spediscono perfino in Oriente. Perchè non potremmo noi introdurre questa utile industria in tutti i nostri paesi? Si semina nel distretto di Mestre e in tutta la bassa Trevigiana una varietà di saggina da scope che ha i filamenti più lunghi di quelli della nostra e quindi più opportuna per le granate; e quella per granatini che fa le pannocchie assai più grosse. I grani veramente sono più scagliosi e meno farinacei di quelli della nostra; ma quando si ha un vantaggio si può contentarsi di perder l'altro; e poi nessuno impedisce che per ingrassare i maiali e i buoi non si semini, come si fa ora, del sorgorosso nostrano.

Promovendo con tutti i mezzi il miglioramento delle grandi coltivazioni e delle grandi industrie, e non trascurando le piccole, si potrebbe avviare il nostro paese alla maggior possibile prosperità agricola; ma converrebbe che molti se ne occupassero.

Bertiolo, 11 novembre 1880. A. Della Savia.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Ci viene comunicato, ma troppo tardi per essere inserito in questo numero del *Bullettino*, il resoconto del Concorso ippico tenuto a Pordenone nel giorno 7 corrente. Lo pubblicheremo nel numero prossimo.

∞

Il Ministero di agricoltura ha ordinato diligenti studi per determinare un metodo facile, economico e sicuro da adoperarsi quando si vuol riconoscere se un vino sia stato oppur no colorito colla fucsina.

∞

Il raccolto complessivo dell'uva in Italia nel 1879 ascese ad ettolitri 18,766,877. In questa cifra totale hanno parte il Piemonte per 1,912,000 ettolitri; la Lombardia per 681,000; il Veneto 709,000; la Liguria 264,000; l'Emilia oltrepassa 1,200,000; la Toscana 1,500,000; il Lazio 769,000; il *maximum* del raccolto, per regione, è segnato in 440,000 ettolitri per la regione adriatica meridionale; la meridionale mediterranea va oltre 1,200,000; la Sicilia s'accosta ai 3,000,000; la Sardegna raggiunge 407,000 ettolitri.

La crittogama che offese i vigneti nelle regioni dell'Italia settentrionale, la grandine caduta in dieci provincie, le pioggie eccessive della primavera e la prolungata siccità estiva, vanno annoverate fra le cause che tennero il raccolto del 1879 al dissotto della cifra della produzione media.

∞

Un egregio signore tedesco, che dimora oggi in Napoli, si occupa dell'allevamento di un nuovo baco da seta, importato dalle Indie orientali e dall'isola di Ceylan, cioè il baco *Attacus Atlas.*

Questi bachi mangiano, crescono, prosperano ottimamente nel clima di Napoli, dove anche le piante che servono a nutrirli, cioè il limone e l'arancio, abbondano. Sono di color turchino-verdastro e si vedono come aspersi di polvere bianca sul dorso.

Il bruco *Atlas* ha la farfalla molto grande e marcata, e deve essere considerata come una rarità per collezione dai lepidopterologi. Se l'allevamento di questi bachi sarà esteso, esso riuscirà grandemente utile dal punto di vista della produzione della seta, perchè il grande bozzolo del bruco *Atlas* contiene molta quantità di seta e di buona qualità: sarà certamente meraviglioso se dalle piante di limoni e di aranci, che sono tanto sparse in Italia, si potranno cogliere non solamente i preziosi frutti, ma ben anche il nutrimento dei bachi da seta.

∞

I documenti statistici pubblicati dalle Dogane francesi ci fanno sapere che l'importazione dei vini italiani in Francia ascese, nei primi sette mesi di quest' anno, alla cospicua quantità di ettol. 1,247,952. Ecco quale fu l'importazione nei primi sette mesi degli ultimi anni: 1878 ettol. 144,542; 1879 ettol. 206,106; 1879 ettol. 1,247,952.

Non solo è enorme l'aumento considerato in modo assoluto, ma è anche confortante il confronto delle nostre importazioni con quelle della Spagna, che un tempo era quasi l'unica provveditrice del mercato francese.

Nel 1878 l'importazione italiana era il quinto della spagnuola, nel 1879 il quarto, nel 1880 eccedette il terzo.

∞

Traduciamo dalla *Revue Alsacienne:*

« Si vedono, ai nostri giorni, delle cose che i nostri padri non avrebbero certo creduto. Avrebbero essi mai pensato che nella nostra Alsazia, così ricca di vigneti, si farebbero venir le uve dall'Italia, non come primizia, ma per farne del vino ?... Grazie alla enormità dei diritti di dogana sul mosto, diritto dal quale è esente il grappolo, e grazie eziandio agli alti prezzi dei nostri vini naturali, questo commercio comincia a farsi su di una grande scala. Noi abbiamo visto in casa d'un gran negoziante di vino un invio arrivato in perfetta regola entro casse foderate di zinco. La spessa buccia dell'uva d'Italia le permette di sopportare senza danno il lungo tragitto. Una volta finito il tunnel del Gottardo, questo traffico sarà considerevolmente favorito ».

∞

Il Congresso insettilogico, che ebbe luogo di recente a Parigi, terminò i suoi lavori con la seguente mozione, che fu votata all'unanimità:

« Considerando che i danni prodotti dagli insetti ammontano in Francia a più di un miliardo di franchi all'anno, secondo che è stato dimostrato e constatato in parecchie sedute pubbliche tenute durante la Esposizione degli insetti; e che quei danni possono essere sensibilmente diminuiti: 1. proteggendo gli uccelli insettivori; 2. col fondare nelle scuole primarie delle società fra gli alunni che si obbligheranno a rispettare i nidi degli uccelli e ad occuparsi della distruzione degli insetti nocivi;

« Considerando che in questa importante questione della distruzione degli insetti nocivi, preme assai che gli stessi istitutori conoscano gli insetti che più abbondano nella località in cui si trovano:

« Il Congresso insettilogo chiede urgentemente che lo studio della entomologia applicata sia obbligatorio nelle scuole normali. »

Abbiamo voluto ritornare su questo argomento poichè l'importanza di detta mozione ci pare tale e tanta, da meritare di raccomandarla all'attenzione speciale degli educatori italiani, massime delle scuole rurali.

MASSIME AMMINISTRATIVE

CHE POSSONO INTERESSARE LA POSSIDENZA FONDIARIA.

Strade vicinali — Riparazione — Limiti della competenza del Sindaco — Costituzione di consorzio fra utenti che appartengono a Comuni diversi — Il Sindaco del Comune, nel cui territorio è interamente situata una strada vicinale o privata gravata di servitù pubblica, non è competente, anche col concorso della Giunta e del Consiglio comunale, nè per ingiungere, in base all'articolo 40 della legge 20 novembre 1859, l'eseguimento dei lavori di manutenzione e riparazione di essa strada a particolari o proprietari *di altri paesi estranei a quel Comune*, nè per comprendere e quotare tali particolari o proprietari nel riparto delle relative spese con effetto della esecuzione pel caso di non operato pagamento della rispettiva quota loro imposta, ancorchè siano usi a passare per la detta strada nel recarsi ai rispettivi poderi *posti fuori di quel territorio.*

Trattandosi di strada vicinale, di cui siano utenti, ed alla cui conservazione e manutenzione abbiano collettivo interesse i particolari o proprietari di due o più Comuni, si può provvedere alle occorrenti riparazioni ed al riparto delle relative spese fra gli utenti dei diversi territori mediante regolare costituzione di apposito concorso.

(Corte di cassazione di Torino 10 aprile 1880. — Causa Comune di Castagnole.)

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 8 al 13 novembre 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	21.50	20.80	—.—
Granoturco nuovo	»	11.80	10.75	—.—
Segala nuova	»	17.—	16.—	—.—
Avena	»	8.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	6.05	5.50	—.—
Miglio	»	22.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	9.70	9.35	—.—
Castagne	»	9.—	7.25	—.—
Riso 1ª qualità	»	49.84	47.84	2.16
» 2ª »	»	41.84	37.84	2.16
Vino di Provincia	»	67.—	53.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	30.—	7.50
Acquavite	»	80.—	70.—	12.—
Aceto	»	25.—	20.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	170.80	150.80	7.20
» » 2ª »	»	132.80	112.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	73.23	68.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	15.20	—.40
Fieno	»	6 —	4.—	—.70
Paglia	»	4.70	4.10	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.80	2.50	—.26
» » dolce	»	2.60	2.20	—.26
Carbone forte	»	7.20	6.75	—.60
Coke	»	5.50	4.70	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	60.—	—.—	—.—
» di vitello . »	»	82.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.12
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	— 11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.09	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	—.—	—.01
» di montone	»	1.06	—.—	— 04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.04
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.93	1.68	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.15	2.90	—.10
» » molle	»	2.25	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.80	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.80	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.70	—.10
Burro	»	2.42	—.—	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.76	—.66	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.40	—.02
» di granoturco	»	—.21	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.52	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.40	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.73	—.02
» 2ª »	»	—.56	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.10	—.09	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.81	—.—	—.04
» steariche	»	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.—	2.85	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.55	—.—
Stoppa	»	1.35	—.80	—.—
Uova	a dozz.	1.08	—.96	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da L.	a L.
Sete greggie	classiche a vapore		—.—	—.—
»	»	classiche a fuoco	—.—	—.—
»	»	belle di merito	—.—	—.—
»	»	correnti	—.—	—.—
»	»	mazzami reali	—.—	—.—
»	»	valoppe	—.—	—.—

	da L.	a L.
Strusa a vapore 1ª qualità	—.—	—.—
» a fuoco 1ª qualità	—.—	—.—
» » 2ª »	—.—	—.—

Stagionatura

Nella settimana da 8 a 13 novembre		Colli num.	Chilogr.
	Greggie	6	525
	Trame	1	55

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Novembre 8	93.—	94.60	21.35	21.45	228.50	230.—
» 9	92.25	92.50	21.35	21.33	228.50	228.—
» 10	92.50	92.25	21.35	21.33	228.—	227.—
» 11	92.50	92.25	21.30	21.25	227 —	227.50
» 12	92.20	92.30	21.30	21.20	226.—	227.—
» 13	91.90	92.15	21.20	21.15	227.—	226.—

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Novembre 8	85.65	—.—	9.38	—.—	117.65	—.—
» 9	85.60	—.—	9.38	—.—	117.65	—.—
» 10	85.35	—.—	9.37	—.—	117.50	—.—
» 11	85.65	—.—	9.36 1/2	—.—	117.40	—.—
» 12	85.50	—.—	9.36	—.—	117.35	—.—
» 13	85.40	—.—	9.37	—.—	117.40	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Novemb. 7	6	760.40	7.6	10.0	7.6	12.3	8.18	5.2	3.1	6.04	6.57	6.07	77	70	80	?	?	—	—	S	M	S
» 8	7	758.07	8.0	8.9	8.6	10.9	8.15	5.1	3.1	6.13	7.95	7.77	76	94	92	?	?	4.0	8	M	C	C
» 9	P Q	754.03	11.4	8 6	7.6	11.3	8.68	5.2	5.2	9.05	7.32	7.45	95	87	92	N 39 E	3.7	37	20	C	C	C
» 10	9	751.90	8.6	9.2	8.7	10.7	8.62	6.5	5.8	7.83	8.69	7.34	93	100	83	N 34 E	0.3	5.3	6	C	C	S
» 11	10	757.93	8.0	10.6	8.9	13.5	9.02	5.7	2.8	6.23	6.06	5.48	77	64	64	?	?	—	—	S	S	M
» 12	11	755.43	7.1	12.5	8.2	14.1	8.60	5.0	2.2	6.40	5.76	5.90	85	53	72	N 31W	0.5	—	—	C	S	S
» 13	12	754.07	7.3	11.2	8.4	12.8	8.05	3.7	0.8	5.52	6.31	5.78	71	62	70	N 53W	0.3	—	—	M	M	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.